



PASTORALE PALERMO

SUPPLEMENTO ALLA RIVISTA DELLA CHIESA PALERMITANA

Aut. del Tribunale di Palermo n. 23 del 29.09.2003

Periodico di informazione e di collegamento delle attività dell'Arcidiocesi di Palermo a cura dell'Ufficio Pastorale Diocesano

Internet: www.diocesipa.it/pastoralepalermo - E-mail: ufficiopastorale@diocesipa.it

La Chiesa di Palermo si lascia interrogare da *Evangelii Gaudium*

Dalla celebrazione del convegno diocesano alla vita delle comunità cristiane

Il nuovo anno pastorale 2016-17 è iniziato all'insegna di un Convegno ecclesiale diocesano, svoltosi dal venerdì 30/09 pomeriggio al sabato 01/10 mattina u.s. nel salone-teatro del Don Orione a Palermo, che ha visto la presenza di una folta partecipazione di presbiteri, religiose-religiosi, laiche-laici. Da dati ancora parziali risulta infatti che i partecipanti complessivi al convegno sono stati 579, in rappresentanza di 109 parrocchie, 4 rettorie, 35 aggregazioni ecclesiali e 12 uffici pastorali diocesani.

Il tema del convegno - "L'*Evangelii Gaudium* a Palermo" - è stato il frutto di un processo di consultazione e di discernimento che ha visto impegnato l'Arcivescovo insieme ai consigli presbiterale e pastorale diocesano, fin dal mese di giugno scorso. Si voleva infatti individuare una linea unitaria di pastorale per la vita della nostra Chiesa, tenendo presente quanto il Papa Francesco ha consegnato a tutte le Chiese d'Italia nel convegno di Firenze dello scorso autunno. In questa convergente logica si è convenuti per la trattazione di questo tema, che non risulta solo il tema-guida di questo anno pastorale, ma piuttosto una luce che illumina i prossimi anni a venire. L'Arcivescovo ha affidato ad una commissione, composta da don Carmelo Torcivia, don Francesco Machì, don Giuseppe Tivolacci e il dott. Fabio Pace, il compito di preparare tutto quanto occorresse per la celebrazione di questo convegno. La commissione ha lavorato in spirito di profonda unità e cordialità per l'adempimento di questo compito.

Il tema scelto è stato articolato su due specifiche linee: 1) un'esplicita riflessione sull'esortazione apostolica EG che facesse vedere i punti chiave della stessa e mettesse a fuoco le due tentazioni teorico-pratiche - gnosticismo e pelagianesimo - ivi denunciate da Papa Francesco; 2) una correlata riflessione su come queste stesse tentazioni fossero state affrontate e risolte dal beato Pino Puglisi. Riguardo questa seconda linea occorre precisare che la scelta di riflettere su don Pino Puglisi, per parlare di come la Chiesa di Palermo accoglie il messaggio di EG, non è casuale né occasionale, ma intenzionale e permanente: Pino Puglisi va sempre più considerato, nell'autoconsapevolezza della Chiesa di Palermo, come un prezioso e permanente punto di riferimento per la spiritualità e per l'azione pastorale.

I relatori che hanno guidato alla comprensione del tema sono stati don Pino Ruggieri, teologo fondamentale, che ha svolto la relazione su "Le parole chiave dell'*Evangelii Gaudium*", mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano, cui è stata affidata la riflessione su "Gnosticismo e pelagianesimo: le attuali 'eresie' pastorali secondo l'*Evangelii Gaudium*" e don Francesco Conigliaro, teologo dogmatico, che ha offerto una riflessione su "Gnosticismo e pelagianesimo: le 'eresie' pastorali secondo don Giuseppe Puglisi". Dopo quest'ultima riflessione, svolta sabato mattina, le proff.sse Rosaria Cascio ed Enza Maria Mortellaro hanno ben testimoniato sullo stile di ascolto, accoglienza e accompagnamento del beato Pino Puglisi. Il nostro arcivescovo, don Corrado Lorefice, ha infine tratto le conclusioni del Convegno.

Quali linee portanti sono emerse dalle relazioni? Per lo spazio di questa giornata si offriranno delle brevi sintesi, rinviando alla pubblicazione degli atti per una lettura più completa e meditata.

Una prima notazione va fatta, in prima battuta, sul senso stesso di quello che la Chiesa di Palermo sta oggi facendo, ponendo al centro della sua attenzione l'EG. Si tratta, infatti, di un delicato processo di recezione ecclesiale delle linee portanti del Vaticano II, per il quale non si tratta di obbedire pedissequamente alle indicazioni del papa, ma piuttosto di "reinterpretare nella propria situazione la proposta formulata dal vescovo di Roma" (Ruggieri).

All'interno di EG don Pino Ruggieri individua 6 sintagmi, che a suo modo di vedere risultano centrali per la sua comprensione: gioia del vangelo, cuore del vangelo, chiesa in uscita, segni dei tempi, popolo di Dio, conversione ecclesiale. Il loro filo rosso può essere individuato nello sviluppo di una teologia della rivelazione che pone al centro della Chiesa la gioiosa accoglienza della buona notizia del Vangelo. Grazie a ciò la Chiesa si autocomprende come popolo di Dio in uscita, in uno stato di continua conversione e alla ricerca dei segni dei tempi, veri luoghi della rivelazione incessante di Dio agli uomini. Le conclusioni le lasciamo trarre direttamente a don Pino Ruggieri: «Si tratta di "ricentrare" la vita della chiesa attorno al cuore del vangelo. Tutti siamo chiamati a comprendere la profondità del nostro rapporto con Gesù e del

vangelo da lui annunciato per gustarne la forza e la gioia che da esso si sprigiona. Tutti siamo chiamati a uscire da noi stessi per incontrare i fratelli e le sorelle sofferenti, la "carne di Cristo". Tutti siamo chiamati a leggere la nostra storia individuale e collettiva alla luce della profezia per cogliere le contraddizioni di una storia ancora lontana dalla salvezza, ma anche i segni che annunciano il Regno. Tutta la chiesa, a partire dal papa, deve rinnovare se stessa comprendendo la dignità di ogni cultura, nel ritrovamento di quei rapporti di comunione per cui ogni chiesa radunata attorno al suo vescovo vive legata all'altra e tuttavia resta responsabile in proprio della "propria" storia».

A fronte di questi punti-chiave dell'esortazione e quasi con la tecnica del chiaro-scuro, si collocano le tentazioni teorico-pratiche a cui è soggetta la Chiesa per Papa Bergoglio. Si tratta di due tentazioni, lo gnosticismo e il pelagianesimo, che in un certo senso possono essere considerate come due articolazioni della "mondanità spirituale". Decisivo è stato qui il contributo di mons. Semeraro. Egli ha, infatti, ricostruito il senso di queste due tentazioni sia nel pensiero di Bergoglio, già prima di essere Papa, sia nelle radici gesuitiche e dei padri del deserto. Il luogo delle tentazioni può essere, per queste tradizioni, non soltanto un ostacolo per la progressione della vita cristiana, ma *in primis* un luogo di verità di ogni uomo e di tutta la Chiesa e perciò un luogo di grazia. Lo gnosticismo e il pelagianesimo rappresentano, ognuno a suo modo, l'espressione più chiara di una Chiesa autoreferenziale, che parla, ragiona e gira solo attorno a se stessa. Come uscirne fuori? Ancora mons. Semeraro: «L'unica realtà in grado di liberarci dalla seduzione di aderire alle verità astratte (gnostiche) che abbagliano con i loro slogan, ma velocemente disincantano, e dell'autoreferenzialità vanitosa che isola e rende sterili è la carne di Cristo, con tutto ciò che essa implica quanto a verità incarnata di umanità, di sentimenti, di storia, di cultura condivisa. Se qui è il nodo, allora la soluzione sta nella conversione alla carne di Cristo. Sappiamo che nel linguaggio di Francesco la carne di Cristo indica non soltanto l'Eucaristia, ma anche (e molte volte) il povero. La cosa ha sorpreso qualcuno ma è tradizionale nel linguaggio della Chiesa».

La radice di queste due tentazioni, poi, è antica: è l'autosoteria, cioè l'autosalvezza. Don Francesco Conigliaro, parlandone in relazione alla vita e al pensiero di don Pino Puglisi, ha così ripreso e rilanciato il tema. L'uomo che dovesse accogliere queste due tentazioni, immagina che possa darsi salvezza a partire dalla propria intelligenza/conoscenza (gnosticismo) e/o dagli sforzi della propria volontà (pelagianesimo). Si tratta così di impegnare le due tra le più importanti caratteristiche antropologiche – appunto l'intelligenza e al volontà – per renderle strumento di una sola stolta presunzione: salvare se stesso. Facendo così, si pone ad ostacolo della salvezza, che è esclusivamente dono di Cristo nello Spirito. In Puglisi tutto questo è evitato per il suo profondo radicamento nella

Parola che lo porta a vivere affidando tutto se stesso alla grazia dell'incontro con il Signore.

Quali direttrici per la nostra Chiesa?

Innanzitutto, l'idea principale è quella di una Chiesa che sta sotto la Parola di Dio e la pone realmente al centro di tutta la sua esistenza sia negli aspetti pratici sia in quelli teorici. Non si tratta di una cosa scontata. Malgrado, infatti, la Parola sia stata sempre presente nella vita della Chiesa, sovente è stata relegata o alla dimensione intima, privata - sia nella forma devota sia nella forma esistenziale-pratica - o a quella rituale. Poco si è ancora fatto per una profonda e permanente conoscenza della sacra Scrittura, che porti ad una reale destrutturazione di cose/mediazioni del passato (anche ecclesiastiche: cfr. EG 43) e ad una loro nuova ristrutturazione.

La ricerca della centralità del kerygma, dell'essenziale della fede, oltre a riempire di gioia il cuore del fedele, aiuta nel ricentramento di se stessi, sia singoli sia comunità, e nel rinnovato ardore missionario (cfr. EG 165). Questo, poi, libera tutte le energie della Chiesa in uscita, non referenziale, non autocentrata su se stessa e sulle questioni di "sagrestie"; di una Chiesa cioè di "discepoli in ascolto lungo le nostre strade". Assumendo questo stile, la Chiesa di Palermo cammina in compagnia di tutti gli uomini e scopre i segni dei tempi attraverso cui Dio si rivela dentro i cammini di compagnia, di solidarietà, di amicizia, veri luoghi appunto dove continuare a scoprire il Dio di Gesù che parla nell'oggi della nostra salvezza. Questo stile spirituale e pastorale la Chiesa di Palermo lo vive ancora come Popolo di Dio che cammina in forma sinodale, portando dentro di sé la passione sacramentale dell'unità di tutti gli uomini con Dio e tra di loro (cfr. LG 1) e, grazie alla presenza ancora sacramentale del Vescovo, la sollecitudine di tutte le Chiese.

A partire da quanto detto si comprende il senso di questo anno pastorale 2016-17, che

- prevede un cammino sinodale attraverso la quotidianità delle sue relazioni interpersonali e dei suoi organismi (consigli pastorali diocesani e parrocchiali, consigli presbiterale, collegio dei consultori, consigli degli affari economici, incontri e organismi vicariiali) e attraverso i due momenti specifici previsti nel nostro calendario: l'assemblea pastorale su la "Chiesa sinodale" (24-25 febbraio 2017) e l'incontro congiunto dei consigli presbiterale e pastorale diocesano (12-13 maggio), dove si farà verifica di quanto svolto quest'anno e si programmerà per il prossimo anno;

- puntella la vita spirituale e pastorale di tutte le comunità cristiane della nostra Chiesa nei tempi liturgici forti, attraverso il sussidio "Chiesa generata dalla Parola. Discepoli in ascolto lungo le nostre strade".

don Carmelo Torcivia

“Chiesa generata dalla Parola. Discepoli in ascolto lungo le nostre strade”

Presentazione del sussidio pastorale

La “Nota introduttiva” che troverete all’interno del sussidio, ne spiega in poche parole e con molta chiarezza il senso e la struttura, aggiungendo anche qualche nota di metodo.

Tutto parte dalla riunione congiunta dei consigli presbiterale e pastorale del 17-18 giugno 2016 svolta a Baida, apertasi con l’icona biblica e la *lectio divina* sul Vangelo di Luca 10,38-42 (Marta e Maria, che non casualmente è stata, dunque, scelta come immagine di copertina del sussidio) e al termine della quale l’Arcivescovo auspicava (cito dal verbale) «Un anno pastorale dove l’ascolto della Parola di Dio sia messo al centro. Dobbiamo ripartire dalla conversione pastorale seguendo *Evangelii Gaudium*. Lo Spirito parla attraverso il Papa alla Chiesa e quindi anche alla Chiesa di Palermo. Quella che emerge da *Evangelii Gaudium* è una Chiesa che dà il primato alla Parola: Parola annunciata, Parola che diventa carne nell’Eucaristia, Parola che diventa corpo martoriato nei poveri. La nostra Chiesa si pone all’ascolto della Parola, non solo come esperienza di ascolto individuale, ma comunitaria - parrocchiale, zonale, vicariale, diocesana - per assomigliare sempre di più a Cristo. Dobbiamo attuare l’ascolto reciproco perché questo crea la mentalità sinodale».

Il 18 luglio, in Arcivescovado, si è svolta una riunione di un gruppo più ristretto per passare alla fase operativa, programmando per l’anno pastorale 2016/2017 lo svolgimento di un convegno diocesano alla fine di settembre e la produzione di sussidi da far giungere a tutte le realtà della diocesi da consegnare probabilmente (si diceva allora) il 21 ottobre. Alla fine di quell’incontro, l’Arcivescovo ha dato incarico ad alcuni dei presenti, coordinati da don Salvatore Priola, di mettere mano alla preparazione di sussidi che, secondo le indicazioni venute dalla consultazione dei partecipanti alla riunione, dovevano riguardare da una parte le comunità cristiane in preparazione ad una fruttuosa celebrazione del Giorno del Signore, dall’altra un itinerario discepolare da proporre in costituendo “Centri di ascolto della Parola di Dio” (cda). A tal proposito il Vescovo chiedeva di «Seguire nei tempi forti le letture bibliche delle domeniche. Dobbiamo lavorare per un sussidio che possa aiutare i cda delle parrocchie affinché il momento domenicale abbia un riverbero di annuncio, anche nel portare le esigenze del territorio, soprattutto sul versante della carità». La proposta fu quella di due diversi itinerari: un itinerario discepolare per i cda e un itinerario biblico-liturgico-catechistico-caritativo per le parrocchie.

Il gruppo, composto da p. Pietro Sorci, don Giosuè Lo Bue, il diacono Saro Calò, Marida Nicolaci, Rosa Foti, da me e da don Salvo Priola, che lo coordinava, si è riunito già l’indomani mattina (19 luglio) per cominciare a condividere delle idee. Il tempo era davvero poco. Così, alla fine di una mattinata di lavoro, ha cominciato

a prendere forma il sussidio. Abbiamo pensato di creare uno strumento agile ma nello stesso tempo di sostanza e il format a schede ci è sembrata una buona soluzione. Il problema era pensare anche ai destinatari e la scelta sulla quale ci siamo orientati, alla fine, è stata quella di non produrre un sussidio da dare in mano direttamente alla gente, ma che fosse uno strumento che richiedesse necessariamente la mediazione di agenti pastorali, dai parroci ai vari operatori che si riterrà di coinvolgere. La scelta ci parve buona non solo sul piano “strategico”, ma più profondamente su quello ecclesiologico, anzi ecclesiale. Quanto alle scelte di contenuto, la preparazione nelle comunità era vincolata dal Lezionario dei tempi forti, mentre per l’itinerario dei centri di ascolto, si è scelto di seguire il tema del discepolato come proposto nel Vangelo secondo Matteo (essendo il Vangelo dell’Anno A), senza tralasciare l’indole propria del tempo liturgico. A tal proposito si è deciso, prudenzialmente, di proporre 3 temi in Avvento, 3 in Quaresima e 2 nel tempo di Pasqua.

Dopo una prima fase di lavoro redazionale personale, condiviso seppur con qualche difficoltà, con un confronto via mail, un secondo incontro del gruppo si è svolto ad Altavilla Milicia il 17 agosto. Si è giunti in quella sede a definire la prima parte del sussidio, quella relativa ai cda, mentre, sempre per la brevità dei tempi, le schede per l’itinerario biblico-liturgico-catechistico-testimoniale restavano ancora da completare. Fu deciso che le parti integrative fossero elaborate dai responsabili dei vari uffici di pastorale e trasmesse al coordinatore per la preparazione di una prima bozza.

Questa bozza è stata oggetto di revisione in un’ultima riunione, svoltasi lo scorso 19 settembre. In quella sede si discusse anche della formazione degli operatori pastorali per i cda. Per concludere, tre considerazioni personali circa i nostri sussidi pastorale:

1. Non sono perfetti. Uso il termine sia con accezione valutativa che descrittiva. Non è un lavoro perfetto perché ha dei limiti oggettivi e certamente si poteva -e si dovrà- fare di meglio. Nello stesso tempo non è perfetto nel senso che non è compiuto in se stesso. Questo lo vedo come un aspetto positivo. È uno strumento offerto per condividere il cammino, ma lascia ampio spazio alla necessaria mediazione di chi lo userà. Si diceva già nel Documento base a proposito dei catechismi e vale *a fortiori* per questo sussidio: «prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali». (*Il Rinnovamento della Catechesi*, n. 200).

Il Sussidio Pastorale è scaricabile dal sito della Diocesi www.diocesipa.it

Gli incontri per la formazione degli operatori pastorali

Dopo il Convegno Ecclesiale diocesano "L'Evangelii Gaudium a Palermo", nel corso di quest'anno pastorale, tutta la comunità diocesana a vari livelli si mette in ascolto della Parola, ed in particolare si concentra attorno al tema del discepolato. A tale scopo vengono organizzati dei centri di ascolto nelle Parrocchie e/o nelle famiglie, animati dagli operatori pastorali delle diverse comunità. Per dare un supporto operativo, una specifica commissione diocesana ha elaborato un sussidio pastorale, incentrato sul Vangelo di Matteo, che presenta una doppia tasca: da una vi si trovano le schede operative per l'organizzazione e lo svolgimento

degli incontri dei centri di ascolto, durante il periodo di Avvento, Quaresima, Pasqua, mentre nell'altra tasca sono presenti le schede con i suggerimenti per l'animazione liturgica delle domeniche dei tempi forti. Tale lavoro è stato presentato ad alcuni operatori diocesani quali lettori istituiti, docenti di religione, docenti di teologia di base e Diaconi permanenti. Costoro si sono incontrati nei giorni 10 ottobre, 24 ottobre e 4 novembre, per prendere visione del sussidio, dei suoi contenuti, delle modalità operative offerte. Gli stessi si sono resi disponibili ad incontrare gli operatori parrocchiali nelle singole zone pastorali per presentare tale supporto, per suggerirne un uso corretto e illustrarne le linee guida.

don Francesco Machi

2. Danno spazio all'adattamento e alla creatività. Com'è noto, infatti, le caratteristiche delle varie comunità della nostra diocesi presentano sovente differenze molto marcate. Il linguaggio utilizzato e i concetti espressi nel sussidio sono talvolta di difficile comprensione per chi è all'inizio di un cammino. È dunque necessario che, dopo aver studiato il sussidio, si compia un lavoro di adattamento alle circostanze concrete di luogo e di tempo. Consiglio vivamente di non usare le schede per una pedissequa lettura e invito, con Papa Francesco, «ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale» (*Evangelii Gaudium*, n. 33).

3. Più che per il risultato è importante per il processo che lo ha prodotto e per il processo che intende avviare nelle varie realtà della diocesi. Ancora il Papa, affermando il principio che il tempo è superiore allo spazio, a proposito della costruzione di una società migliore dice qualcosa che può esserci utile anche come chiesa che vuole sempre più caratterizzarsi come sinodale: «Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici». (*Evangelii Gaudium*, n. 223).

don Giuseppe Vagnarelli

Calendario per la formazione degli operatori pastorali

Primo Vicariato:

- 18 novembre ore 21.00 Parr. Maria SS. di Pompei

Terzo Vicariato:

- 21 e 23 novembre ore 19.00 Parr. Gesù Sacerdote
- 17 e 24 novembre ore 18.00 Parr. Maria SS. del Rosario - Cruillas
- 16 e 17 novembre ore 20.00 Parr. S. Lucia
- 28 novembre ore 21.00 Parr. S. Giuseppe, P. di Rigano
- 5 e 22 novembre ore 18.00 Parr. S. Francesco di Sales
- 16 e 13 novembre ore 18.30 Parr. S. Teresa B.G.
- 24 novembre ore 19.00 Parr. Spirito Santo

Quarto Vicariato:

- 21 e 23 novembre ore 19.00 Parrocchie: S. Michele - Maria SS. Consolatrice degli Afflitti e Maria SS. Assunta, Valdesi
- 22 e 24 novembre ore 19.00 Parr. Maria SS. della Provvidenza

Quinto Vicariato:

- 16 e 23 novembre ore 19.00 Parr. S. Agata, Villabate
- 15 e 23 novembre ore 18.30 Parr. S. Pietro, Bagheria
- 16 e 23 novembre ore 21.00 Parr. Madonna della Milicia
- 17 e 23 novembre ore 17.00 Chiesa del Monte, Termini Imerese

Sesto Vicariato:

- 9 e 21 novembre ore 21.00 Parr. S. Giovanni Battista, Misilmeri
- Parr. Maria SS. del Carmelo, Bolognetta
- 7 e 14 novembre ore 18.00 Parr. SS. Trinità, Villafrati
- 9 e 21 novembre ore 18.00 Parr. Immacolata Concezione, Ventimiglia di Sicilia
- 9 e 21 novembre ore 18.00 Parr. Maria SS. della Neve, Lercara Friddi